

Comunicato stampa

Livelli essenziali di assistenza socio sanitaria Cure domiciliari e Centri diurni disabili. Dopo la richiesta di intervento del Ministero da parte delle associazioni, anche una interrogazione parlamentare

Dopo la richiesta di intervento al Ministero della Salute nei confronti della regione Marche di oltre 40 associazioni aderenti alla Campagna "Trasparenza e diritti" e al Comitato Associazioni Tutela, arriva ora sulle stesse questioni una **interrogazione parlamentare**. I temi riguardano: a) la mancata applicazione da parte della regione Marche, delle disposizioni contenute nei livelli essenziali di assistenza socio sanitaria che obbliga il sistema sanitario a garantire le prestazioni di assistenza tutelare **nell'assistenza domiciliare**, assumendo il 50% del costo delle prestazioni; b) la mancata applicazione della stessa normativa che obbliga, nei **centri diurni per disabili gravi**, il sistema sanitario ad assumere il 70% del costo del servizio (quota prevista per circa il 65% degli utenti frequentanti i centri diurni). Gli **effetti** di questa situazione hanno significative ricadute su anziani non autosufficienti, persone con demenza, disabili ed i loro nuclei familiari, che devono ricevere questi interventi. Nel primo caso **non si assicura una prestazione obbligatoria ed importantissima** ai fini del mantenimento a domicilio delle persone non autosufficienti. Nel secondo caso si è in presenza di **una discriminazione tra persone aventi identiche necessità e diritti** con un significativo abbassamento degli standard di personale e quindi della qualità dei servizi.

L'interrogazione al **Ministro della salute Lorenzin** è stata presentata, da alcuni senatori del partito democratico (**Nerina Dirindin** prima firmataria, insieme ad altre parlamentari marchigiane: **Silvana Amati** e **Camilla Fabbri**) con la richiesta di verificare la correttezza di quanto deliberato dalla regione Marche.

Altri due fronti rimangono aperti e sui quali si attendono risposte da parte della Regione. Il primo riguarda il **finanziamento 2015 in tema di servizi sociali** che dovrà essere messo in bilancio in questi giorni. A fronte di voci non smentite che parlano di una diminuzione significativa dei finanziamenti, nonostante le ripetute richieste inviate al Presidente **Spacca**, all'Assessore **Viventi**, nessuno risposta è pervenuta. Negli ultimi giorni anche la **Consulta delle associazioni dei disabili** della regione Marche, ha preso una dura posizione in proposito. La seconda questione riguarda il **fondo regionale** destinato a supportare **le maggiori spese di utenti e comuni** nei servizi socio sanitari diurni e residenziali, nei quali la sanità ha ridotto i finanziamenti (si tratta di migliaia di posti). Le associazioni aspettano di vedere un testo così da poter verificare gli intendimenti regionali. Il rischio concreto è che per qualche migliaio di utenti (disabili, demenze, salute mentale) con il fondo si legittimo i Comuni a far pagare di più rispetto alla situazione precedente.

**Campagna "Trasparenza e diritti"
Comitato Associazioni Tutela
<http://leamarche.blogspot.it/>**

- **La richiesta delle associazioni al Ministero**, <http://leamarche.blogspot.it/2015/02/lea-sociosanitari-la-richiesta-di.html>
- **L'interrogazione parlamentare**, <http://leamarche.blogspot.it/2015/02/centri-diurni-per-disabili-e-assistenza.html>

Segreteria: 393-9046151 trasparenzaediritti@gmail.com - <http://leamarche.blogspot.it/>

Campagna "Trasparenza e diritti". Tribunale della salute, Ancona, Unione italiana lotta distrofia muscolare (Uildm), Ancona, Cooperativa Progetto Solidarietà, Senigallia (An), Cooperativa Papa Giovanni XXIII, Ancona; Ass. nazionale genitori soggetti autistici (Angsa Marche), Ancona, Ass. Il Mosaico, Moie di Maiolati (An), Gruppo Solidarietà, Moie di Maiolati (An), Fondazione Paladini, Ancona, Ass. Tutela salute mentale Vallesina, Jesi, Cooperativa Grafica & infoservice, Monte san Vito (An), Confcooperative Federsolidarietà (Marche), Cooperativa Casa Gioventù, Senigallia (An), Progetto Area, Ancona; Ass. La Rondine, Ancona, Rete diritti operatrici/tori sociali, Ancona; Centro H, Ancona, Anglat Marche. Cooperativa "Amore e Vita", Ancona.

CAT - COMITATO ASSOCIAZIONI TUTELA

Segreteria: c/o UILDM, Via Bufalini 3, 60023 Collemarino (An). segreteriaecatmarche@gmail.com

Aderiscono: *Aism Regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Ass. La Crisalide, Angsa Marche, Fondazione Paladini, Ass. Il Mosaico, Gruppo Solidarietà, Centro H, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona, Aisla Ascoli Piceno, Unasam Marche, Comitato marchigiano vita indipendente, Fondazione Arca Senigallia, Aniep Ancona*

IL TESTO DELLA INTERROGAZIONE

Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01671

Atto n. 3-01671 (*in Commissione*)

Pubblicato il 18 febbraio 2015, nella seduta n. 394

[DIRINDIN](#) , [AMATI](#) , [FABBRI](#) , [GRANAIOLA](#) , [ORRU'](#) , [PADUA](#) , [MATTESINI](#) - Al Ministro della salute. -

Premesso che:

la normativa nazionale in materia di livelli essenziali di assistenza, il [decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001](#) (Allegato 1C, area integrazione sociosanitaria, macro livello assistenza territoriale semiresidenziale), stabilisce che per le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socioriabilitative erogate in regime semiresidenziale a favore di disabili gravi la percentuale di costo attribuibile al servizio sanitario nazionale è pari al 70 per cento, la restante quota essendo a carico dell'utente o del Comune;

la Regione Marche, nel ridefinire le tariffe dei servizi sociosanitari, ha recentemente deliberato (delibere n. 1195/2013 e n. 1331/2014) che solo ai primi 10 utenti del centro diurno è riconosciuta la quota sanitaria del 70 per cento (43,10 euro) prevista, mentre per i successivi utenti il servizio sanitario assume una quota forfetaria pari a 15,10 euro;

nelle Marche le persone disabili gravi che ricevono assistenza presso i centri diurni interessati dalla modifica sono oltre 1.050;

inoltre, la Regione Marche non ha dato applicazione alle disposizioni riguardanti l'assistenza tutelare (Allegato 1C, macro livello assistenza territoriale, ambulatoriale e domiciliare), che prevede che sia a carico del servizio sanitario il 50 per cento del costo della prestazione;

considerato che:

la delibera n. 1331/2014, recante "Accordo tariffe assistenza residenziale e semiresidenziale tra Regione Marche ed enti gestori - modifica dgr 1011/2013", nel ridefinire le tariffe dei servizi

sociosanitari non indica i criteri in base ai quali sono state rimodulate le tariffe, il che a parere dell'interrogante espone il provvedimento a ricorsi pregiudizievoli per la *governance* dell'intero sistema, con potenziali effetti anche sulla spesa, e costituisce un'incrinatura rispetto al principio della trasparenza cui dovrebbero ispirarsi tutti gli atti dell'amministrazione pubblica;

la rimodulazione delle quote a carico del servizio sanitario, dell'utente o del Comune appare in contrasto con la normativa nazionale sui livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria e può avere pesanti ripercussioni sulla qualità di vita delle persone coinvolte e dei loro nuclei familiari;

ritenuto che in molte regioni italiane l'assistenza socio-sanitaria risulta oggetto di continue limitazioni, a causa delle restrizioni imposte sia al servizio sanitario nazionale (al quale compete l'erogazione delle prestazioni sanitarie e la quota sanitaria delle prestazioni integrate) sia ai Comuni (ai quali compete la quota sociale in caso di utenti economicamente deboli),

si chiede di sapere:

se la rimodulazione della ripartizione degli oneri fra servizio sanitario e utenti e il Comune deliberata dalla Regione Marche sia nota al Ministro in indirizzo e se ritenga che essa risulti in contrasto con la normativa nazionale;

quali strumenti ritenga di mettere in atto al fine di verificare e monitorare, e in tutto il territorio nazionale, il rispetto delle disposizioni in materia di assistenza socio-sanitaria, oggetto di crescenti restrizioni ancorché fondamentale per la qualità della vita di molte persone con disabilità;

quali iniziative intenda avviare per far rispettare in tutto il territorio nazionale la vigente normativa in materia di livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria.